



« Au pauvre ne manque pas l'intelligence,
mais seulement l'opportunité »

*Comunicato stampa - **La 199esima nazione nascerà in Congo?** - 19 febbraio 2025*

C'è calma nella Repubblica Democratica del Congo (RDC) dopo le violenze dei giorni scorsi, che hanno meritato un flash di presenza mediatica mondiale, poi più nulla. Ma che cosa sta covando sotto l'apparente calma?

Un po' di storia: dal 6 aprile 1994, in 100 giorni in Ruanda ottocentomila Tutsi (su un milione e trecentomila) furono trucidati dall'etnia opposta, gli Hutu (quasi otto milioni). Ne uscirono vincitori i Tutsi, ma non quelli residenti e trucidati, quanto quelli venuti dall'Uganda, guidati dal comandante Paul Kagame (e il Rwanda da francofono, divenne anglofono). Quattro milioni e mezzo di Hutu si rifugiarono nel vicino Congo, destabilizzando in profondità il fragile equilibrio di quel paese. Paul Kagame, divenuto presidente, si sentì autorizzato ad invadere il Congo, intronizzare un nuovo presidente accondiscendente (Kabila) e tenere sempre presenti le sue truppe nel territorio est del Congo (Kivu) per perseguire gli Hutu genocidari, con un esercito che si chiamò M23.

A distanza ormai di trent'anni, Kagame giustifica la permanenza della presenza dei soldati ruandesi in Congo, adducendo ancora la "caccia ai genocidari".

Sono evidenti tre conseguenze: **dieci o dodici milioni di morti, oltre quattro milioni di sfollati, immensi territori del Nord Kivu** (la regione più ricca di minerali preziosi per la tecnologia elettronica) **svuotati degli autoctoni congolesi, sostituiti da ruandesi**.

Dal giorno dell'intronizzazione di Trump (20 gennaio 2025), questa lenta e sanguinosa erosione del Nord Kivu ebbe un'escalation che culminò il **27 gennaio** di quest'anno nella **cruenta presa della città di Goma** (due milioni di abitanti, più mezzo milione di rifugiati in una settimana, cinquemila morti). L'M23 si presentò come liberatore del popolo, rivestendosi frettolosamente di una maschera di "congolesità": non più M23 (conosciuto da tutti come ruandese), ma AFC-M23, cioè un M23 che appoggia un movimento liberatore congolese dal nome "Alliance Fleuve Congo" (Alleanza Fiume Congo), appunto AFC, guidato da un profeta-leader di nome Corneille Nangaa, i cui altisonanti proclami lo fanno apparire persona poco colta e priva di contenuti.

La fragilità della società (e dell'economia) congolese, non permise alcuna reazione da parte della popolazione: tutti si chiusero in casa, senza corrente, internet, acqua, cibo, coperte.

Eppure la società congolese negli ultimi 40 anni si è bene alzata: università, scuole, ospedali, strade, vivacità di società civile organizzata, associazioni, imprese societarie giovanili, gruppi di risparmio e credito, apprezzabile acquisizione di ruolo sociale da parte delle donne... tutto congelato dagli stranieri che si dichiarano "liberatori e occupatori". Il cantautore contestatore, idolo del popolo, Delcat Idengo, fu freddato con un colpo alla fronte. Aveva cantato: "Buon giorno aggressori, ci avete trasformati in sfollati. I liberatori non vengono con le armi, ma con il dialogo!"

Il cardinale Fridolin Ambongo, arcivescovo di Kinshasa disse: "Perché la Chiesa non parla? Noi non siamo un partito politico; noi siamo Chiesa!" Tuttavia una delegazione di alti prelati della Conferenza Episcopale Nazionale del Congo (CENCO) e della Chiesa di Cristo in Congo (ECC), da Kinshasa si recò a Kigali, capitale del Rwanda e poi, il 12 febbraio, a Goma per dialogare con tutte le parti belligeranti. Ne uscì la decisione di costituire un "Forum del Consenso Nazionale", costituito dai più elevati leader di opinione, che divisi in 9 commissioni, elaboreranno un "Patto per la Pace e il Ben-Vivere Insieme in RDC e nei Grandi Laghi". Tanta magniloquenza; nessuna evangelica empatia verso gli emarginati che invece caratterizza gli appelli di Papa Francesco.

Nel frattempo il **presidente del Congo R.D. Felix Tshisekedi** proclamava che la colpa era del suo predecessore Kabila ed invitava i giovani congolesi ad imbracciare le armi.

Bukavu, la città sul bordo sud del lago Kivu, due milioni di abitanti e capoluogo della Regione Sud Kivu, si rese presto conto di essere il bersaglio successivo. Il governatore e l'esercito congolese,

Incontro fra i Popoli ETS OSC

Siège Italie: Contrà Corte Tosoni 99, 35013, Cittadella, Padoue, Italie
Tel: +39 335 836 7012
Email: cooperazione@incontrofraipopoli.it

Siège Congo R.D.: Av. Mayi ya Moto, Kavimvira, Uvira, Sud Kivu, RDC
Tel: +243 859 385 174
Email: directeur.rdc@incontrofraipopoli.it

Siège Cameroun: Maison Bouteille, Rue Edzoa Mbele, Yaounde, Cameroun
Tel: +237 947 978 50
Email: essombacharly@yahoo.fr



« Au pauvre ne manque pas l'intelligence,
mais seulement l'opportunité »

da Bukavu si trasferirono a Uvira, città a 185 km più a sud. La popolazione fu presa dal panico e nella rincorsa disperata all'accaparramento di un minimo di sopravvivenza, ognuno rubò ciò che trovò. Sabato 15 febbraio passerà alla storia come il giorno del "sacco di Bukavu": colonne di centinaia di migliaia di persone verso la propria casa con il suo bottino; ogni magazzino, bottega, bar fu saccheggiato; le caserme ormai vuote, furono depredate delle armi rimaste; la città fu invasa da adolescenti che imparavano a sparare con le armi rubate; un centinaio di morti!

Il giorno prima ci fu un duro scontro a Katana, cinquanta chilometri a nord di Bukavu fra l'AFC-M23 unito alle forze dell'Uganda e a mercenari europei, e le forze armate del Congo (FARDC) appoggiate dall'esercito del Burundi (il paese limitrofo che è allo sfascio e in bancarotta e che arranca per assicurarsi una fetta della torta del vincitore). Intervenne **Macron**: "Ho avuto uno scambio con il presidente Tshisekedi... chiamo il Ruanda perché ritiri immediatamente l'M23". Parole al vento. Il giorno seguente, **domenica 16 febbraio**, alle prime luci del giorno l'**AFC-M23** senza ostacoli **prese possesso di Bukavu**, diffondendo un proclama: "Il movimento AFC/M23 è una forza seria e determinata. State vigilanti e rispettate la nostra forza".

Macron, non ultimo nello scenario mondiale, fu dunque inascoltato. Ma **chi** è allora il **vero burattinaio** che manovra la marionetta Ruanda o meglio Kagame? **Putin**, intervistato il 12 febbraio, dice: "Noi siamo pronti a sostenere la Repubblica Democratica del Congo"; come dire che per ora gli basta l'Ucraina. **Von der Leyen**, presidente della Commissione Europea, nonostante l'invito contrario del Parlamento Europeo, conferma i 20 milioni di dollari all'anno di aiuti al Ruanda e al vincolante protocollo con lo stesso paese riconosciuto come prima fonte di cobalto, tantalio, ecc. ecc. ... da un suolo che questi minerali proprio non ha. **Trump** si assicura i minerali detti 'terre rare' dall'Ucraina. Ma allora, **quale altro 'imperatore'** è il **vero direttore d'orchestra** di questa inarrestabile e imperterrita conquista dell'est del Congo?

L'AFC-M23 non fa mistero delle sue prossime mosse. Pare non pensi più a Kinshasa, quanto piuttosto a nord verso **Bunia**, capoluogo dell'Ituri, passando per Butembo e Beni, e a sud, a Uvira e Fizi, fino a **Kalemie**, capoluogo del Tanganyika, dove la Cina sta costruendo la sua "via del litio". A questo punto non desterà problemi prendere anche **Kindu** a ovest e ... **le frontiere di un nuovo stato-nazione saranno definitive**. Seguiranno i riconoscimenti internazionali e le solite innocue e passeggerie indignazioni di chi non coglie l'evoluzione dei tempi.

Nella paura-attesa di queste prossime occupazioni, le zone ancora libere, a partire dalla città di Uvira sul bordo del lago Tanganyika e in tutta la piana della Ruzizi, l'esercito congolese, più o meno allo sbando (i suoi comandanti stanno scendendo a Kalemie) e l'esercito parallelo detto 'wazalendo', composto di giovani adulti ex bambini soldato, saccheggiano e violentano.

Nelle zone già occupate prevale l'invito dei nuovi padroni: "Chiediamo alla popolazione che è fuggita, di ritornare, vivere in pace e in tutta sicurezza e riavviare la propria attività; la nostra armata è là per assicurare la sicurezza 24 ore su 24". Effettivamente, come dopo il passaggio di un temporale con vento e grandine, **la gente delle zone occupate** si sta riassediando, piange i suoi morti, ma riprende timorosamente vita, la solita vita di povertà il più possibile dignitosa; le università hanno riaperto e piano piano anche le altre scuole, la circolazione anche lacustre è ripresa, i negozi e i mercati riaprono, il tutto con una profonda fibrillazione psichica, tristemente consci di essere ora **sotto l'egida di un nuovo padrone**, che non parla la lingua del posto. Il nuovo governatore del Nord Kivu, nominato dal Ruanda, da Goma ha affermato: "Non parlerò swahili, non ho bisogno della simpatia né dei Gomatraciani né dei Congolesi. Io parlerò il kinyarwanda, perché quella è la mia identità. Che voi ascoltiate o meno ciò che dico, me ne infischio".

Leopoldo Rebellato, presidente di "Incontro fra i Popoli" ETS OSC

Incontro fra i Popoli ETS OSC

Siège Italie: Contrà Corte Tosoni 99, 35013, Cittadella, Padoue, Italie
Tel: +39 335 836 7012
Email: cooperazione@incontrofraipopoli.it

Siège Congo R.D.: Av. Mayi ya Moto, Kavimvira, Uvira, Sud Kivu, RDC
Tel: +243 859 385 174
Email: directeur.rdc@incontrofraipopoli.it

Siège Cameroun: Maison Bouteille, Rue Edzoa Mbele, Yaounde, Cameroun
Tel: +237 947 978 50
Email: essombacharly@yahoo.fr